

BIBLIOTECA
LANCISIANA



NUOVO ELETTRODE E SPECULUM

PER

APPLICAZIONI ELETTRICHE IN GINECOLOGIA

PER IL

Dottor MASETTI

Estratto dal *Bullettino della Società Lancisiana*
degli Ospedali di Roma, fasc. 1 - 1890



ROMA
TIPOGRAFIA DI INNOCENZO ARTERO
Piazza Montecitorio, n. 124.
1890

NUOVO ELETTRODE E SPECULUM

PER

APPLICAZIONI ELETTRICHE IN GINECOLOGIA

PER IL

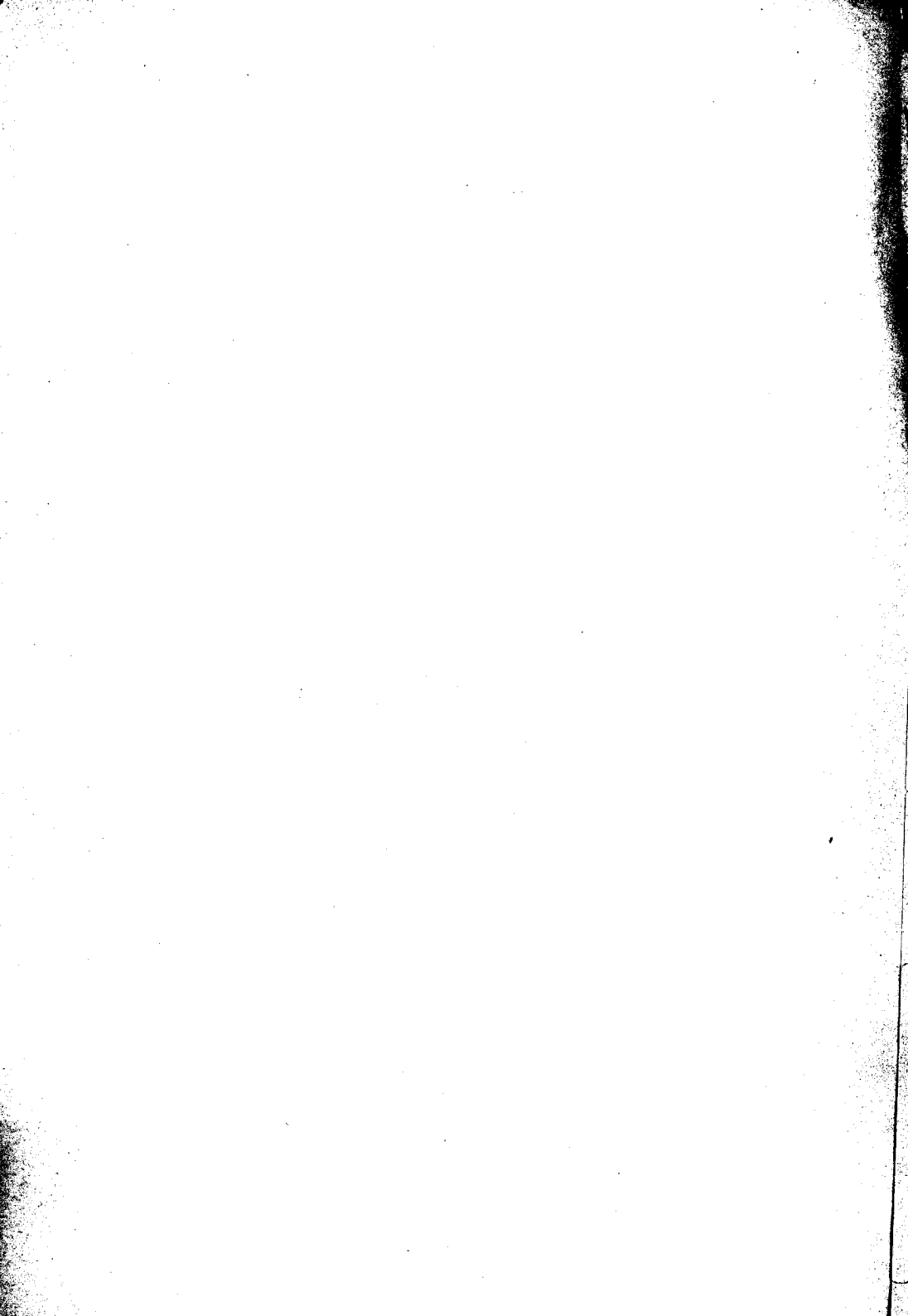
Dottor MASETTI



Estratto dal *Bullettino della Società Lancisiana*
degli Ospedali di Roma, fasc. I - 1890



ROMA
TIPOGRAFIA DI INNOCENZO ARTERO
Piazza Montecitorio, n. 124.
1890

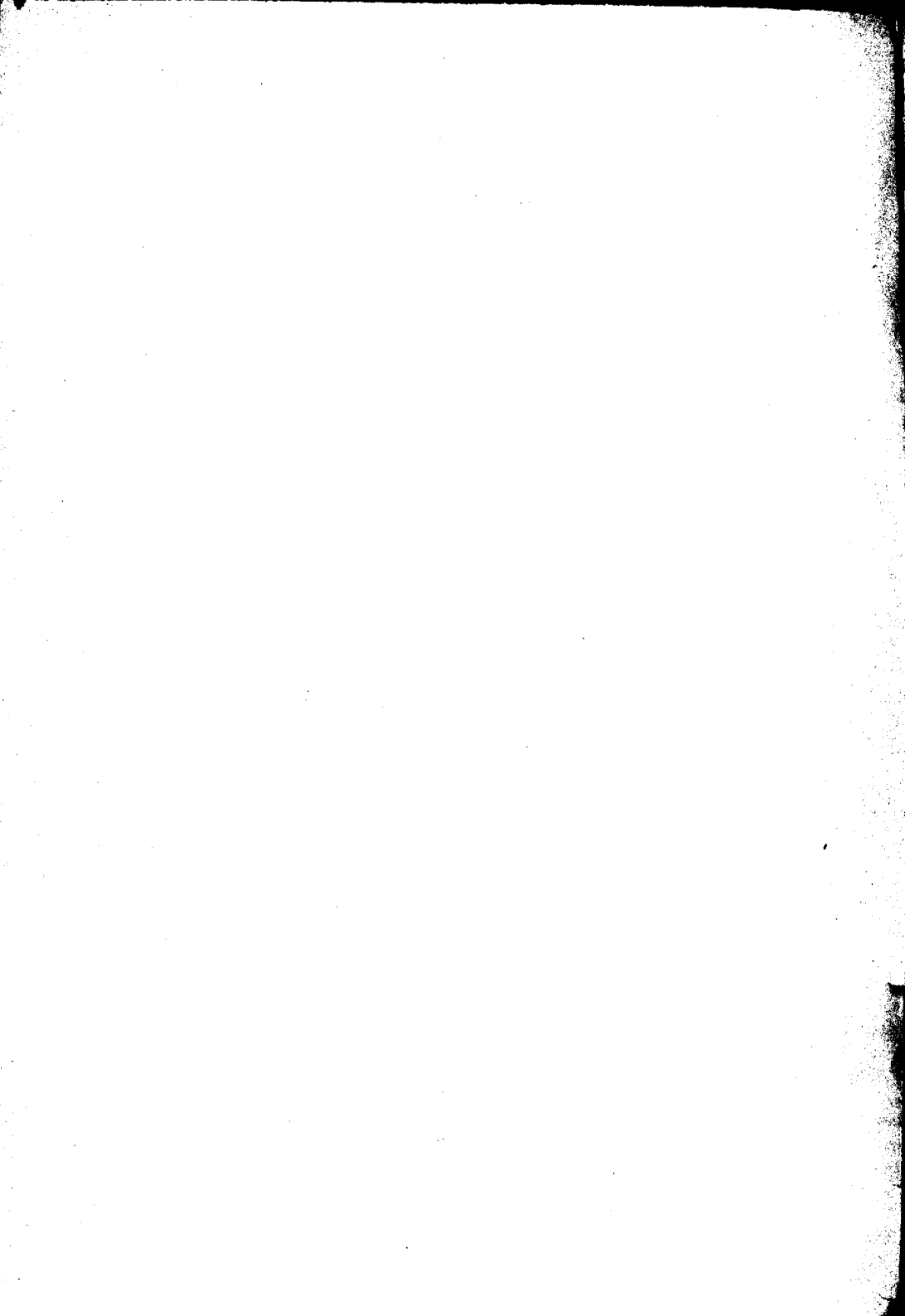


Masetti. Nuovo elettrode e speculum per applicazioni elettriche in ginecologia.

Uno dei problemi più difficili che si sia presentato alla mente di tutti quelli che si sono occupati di elettroterapia ginecologica è stato quello di potere applicare la corrente elettrica evitando per quanto fosse possibile il dolore. Poichè è noto che mentre nella neuropatologia bastano in generale pochi elementi per ottenere un'azione medicatrice sui nervi e sui muscoli, in ginecologia invece è solo alla condizione di usare correnti molto intense che si possono avere effetti utili, correnti che devono essere applicate per lo più direttamente, spesso in tessuti infiammati e quindi dotati di grande sensibilità.

Ora per quanto questo problema sia stato più o meno felicemente risoluto dai singoli elettroterapisti, pure esso merita ancora tutto il nostro studio, poichè è solo quando avremo apparecchi semplici, di facile applicazione, non provocanti dolore, in una parola più perfezionati, che noi potremo vedere la elettroterapia diffondersi nella pratica ginecologica e occuparvi quel posto che già da molto tempo ha conquistato nella nevropatologia.

È con l'intento di portare il mio modesto contributo a questo studio e di sottoporre all'azione elettrica non solo l'utero, ma anche i tessuti che sono con esso in diretto rapporto (annessi, peritoneo pelvico, parametrio) che io ho pensato di valermi di elettrodi costituiti essenzialmente da uno strato di acqua sia libera in uno speculum, sia rinchiusa in una membrana ani-



**Masetti. Nuovo elettrode e speculum per applicazioni elettriche
in ginecologia.**

Uno dei problemi più difficili che si sia presentato alla mente di tutti quelli che si sono occupati di elettroterapia ginecologica è stato quello di potere applicare la corrente elettrica evitando per quanto fosse possibile il dolore. Poichè è noto che mentre nella neuropatologia bastano in generale pochi elementi per ottenere un'azione medicatrice sui nervi e sui muscoli, in ginecologia invece è solo alla condizione di usare correnti molto intense che si possono avere effetti utili, correnti che devono essere applicate per lo più direttamente, spesso in tessuti infiammati e quindi dotati di grande sensibilità.

Ora per quanto questo problema sia stato più o meno felicemente risoluto dai singoli elettroterapisti, pure esso merita ancora tutto il nostro studio, poichè è solo quando avremo apparecchi semplici, di facile applicazione, non provocanti dolore, in una parola più perfezionati, che noi potremo vedere la elettroterapia diffondersi nella pratica ginecologica e occuparvi quel posto che già da molto tempo ha conquistato nella neuropatologia.

È con l'intento di portare il mio modesto contributo a questo studio e di sottoporre all'azione elettrica non solo l'utero, ma anche i tessuti che sono con esso in diretto rapporto (annessi, peritoneo pelvico, parametrio) che io ho pensato di valermi di elettrodi costituiti essenzialmente da uno strato di acqua sia libera in uno speculum, sia rinchiusa in una membrana ani-

male, sembrandomi questo, dopo molte prove, il mezzo migliore per evitare il dolore.

Quale elettrode indifferente o inerte, destinato a mantenere la comunicazione della corrente sul ventre, io ho adottato una borsa simile a quelle da ghiaccio, con la differenza che invece di cautchouc è costituita da una membrana animale che trasmette perfettamente l'elettricità (cartapecora). Nella sua parte superiore trovasi un boccaglio metallico di circa tre centimetri di diametro formato da due pezzi riuniti fra loro a vite, l'inferiore dei quali tiene fissa la borsa, il superiore la morsetta nella quale s'innesta il reoforo. Quando si voglia fare agire l'elettrode bisogna svitare la metà superiore del boccaglio e dopo avere riempita di acqua calda la borsa, rimetterlo di nuovo a posto.

Questo elettrode a borsa ha su tutti gli altri il vantaggio di adattarsi in modo perfetto alle pareti del ventre, anche quando questo sia disteso da tumori a superficie irregolare e di non produrre alcun dolore anche quando le correnti adoperate siano molto intense e le parti sulle quali si agisce molto sensibili.

Inoltre è comodo a trasportarsi, di facile applicazione e si mantiene costantemente umido senza insudiciare la donna. La densità di corrente si può fare variare ponendo a contatto del ventre a seconda dei casi una maggior o minore sezione dello elettrode.

Sempre con l'idea di fare agire l'elettricità per mezzo di uno strato liquido ho adottato quale elettrode attivo uno speculum vaginale a doppia corrente. È in vulcanite, sostanza isolante per eccellenza, e si compone di una piastra circolare sulla quale si avvitano speculum di diverse grandezze. — Sulla sua superficie interna nel centro ha una cannula perforata, di lato e a destra di questa un'asta metallica destinata a trasmettere la corrente elettrica. — Sulla sua superficie esterna nel centro ha un rubinetto di afflusso nel quale penetra la corrente di acqua calda che discende da un enteroclistma, nella metà inferiore un rubinetto di efflusso dal quale fuoriesce l'acqua in eccesso nello speculum. Di lato una morsetta in continuazione con l'asta metallica che si trova all'interno serve a fissare il reoforo e a metterlo in comunicazione con la batteria.

Per tal modo la corrente elettrica si diffonde a tutta la massa di acqua che riempie lo speculum e alla sezione di tessuti co-

stituita dal collo dell'utero e dalle volte vaginali. Si comprende che anche qui noi possiamo fare variare la densità della corrente, sia avvitando al disco speculum di diverse grandezze, sia avvicinando o allontanando dal collo dell'utero l'estremità dello speculum (1).

Il metodo dell'applicazione è il seguente: l'ammalata è posta nel decubito dorso-sacrale e può tenere essa stessa sul ventre l'elettrode indifferente già pieno di acqua calda. Io non insisterò mai abbastanza sulla necessità di avere un elettrode grande, di una superficie di 500-600 cent. quadrati e capace di contenere uno strato liquido di cinque, sei centimetri di spessore, perchè è solo a questa condizione che si può evitare il dolore.

S' introduce lo speculum e si fa una copiosa lavanda vaginale, quindi si chiude il rubinetto inferiore e solo in parte quello superiore, in modo che lo speculum sia sempre ripieno di acqua e venga continuamente sostituita quella che filtra fra le pareti dello speculum e la vagina, e quella che viene decomposta dalla corrente. Ho adottato una lunga asta metallica all'interno dello speculum perchè, diminuendo improvvisamente il livello del liquido, la corrente non debba soffrire oscillazioni o interruzioni che potrebbero riuscire dolorose.

Quando lo speculum sia a posto e ripieno di acqua, uno dei reofori viene fissato al morsetto esterno del padiglione, l'altro al boccaglio metallico dell'elettrode indifferente e si aumenta a poco a poco il numero degli elementi fino all'intensità di corrente desiderata. Non occorre aggiungere che a seconda che si voglia fare una galvanizzazione positiva o negativa dell'utero, si dovrà porre il reoforo corrispondente allo speculum in comunicazione col polo positivo o negativo della batteria.

L'elettrode a cilindro liquido, che in questo modo si forma entro lo speculum, riesce ottimo conduttore e non produce altra sensazione che un leggero formicolio. L'acqua e le bollicine di gas che da essa si sviluppano non oppongono alcuna resistenza al passaggio della corrente (2).

(1) Il cav. E. Invernizzi, Corso n. 49, Roma, ha costruito con la sua nota abilità e con mia piena soddisfazione questi due istrumenti.

(2) Perchè l'elettrode a borsa si conservi a lungo e non tramandi cattivo

Questi strumenti ci danno anche il modo di applicare la cataforesi galvanica alla ginecologia. Riempendo lo speculum di una soluzione medicamentosa e ponendolo in comunicazione con il polo positivo di una batteria, la corrente liquida penetra nei tessuti nella stessa direzione della corrente elettrica trascinandosi dietro le sostanze che vi si trovano disciolte.

L'elettrode a borsa, oltre che nella elettroterapia ginecologica, potrà essere usato con vantaggio nella galvanizzazione generale e del capo, e ogni volta che si vogliono fare agire correnti intense su larghe superfici e su organi profondi (1).

Io mi riservo di esporre in un lavoro speciale i risultati ottenuti con questo metodo di galvanizzazione. Intanto dall'esperienza fattene fino ad ora posso assicurare che esso riesce soprattutto efficace nei processi infiammatori cronici utero-ovarici, i quali, più che all'esame diretto, ci si rivelano con dolori intensi nella sfera d'innervazione del simpatico e dei plessi ischiatici e lombari. Esso poi viene sempre tollerato, anche quando sia impossibile la galvanizzazione intrauterina mediante la sonda perchè estremamente dolorosa.

odore deve essere vuotato e prosciugato subito dopo la seduta. Sarà bene anche tenerlo esposto all'aria o al sole fino a che non sia disseccato completamente.

(1) Il Dr. Gaetano Ciarrocchi, aiuto alla R. Clinica dermosifilopatica di Roma, dopo avere accennato in un importante lavoro sulle applicazioni della Cataforesi galvanica alla terapia delle Dermatomicosi (Roma 1890) alle difficoltà che s'incontrano nella pratica a fare penetrare sino a contatto dei funghi liquidi parassitici e a fare passare senza dolore la corrente cataforetica su vaste superfici, aggiunge:

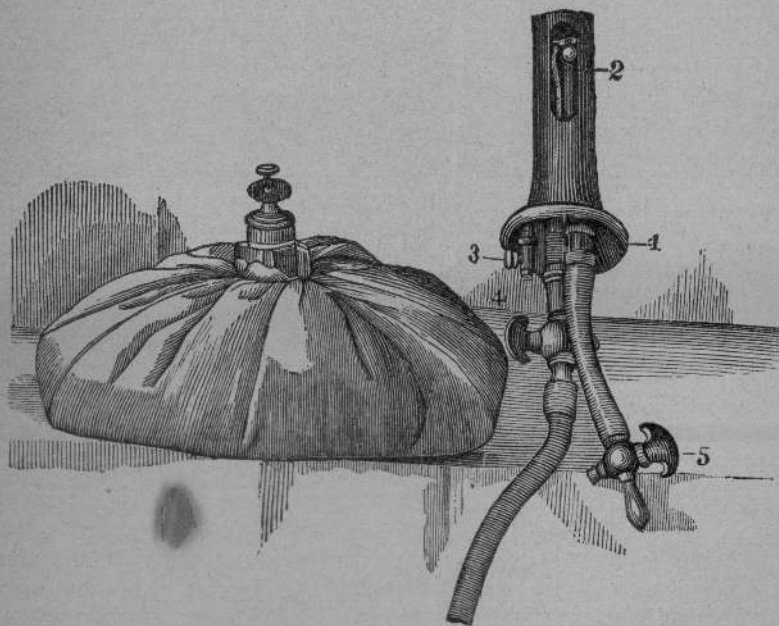
In questi ultimi tempi ho trovato realmente utile l'elettrode indifferente ideato dal Dr. Pio Masetti e presentato alla Società Lancisiana degli ospedali di Roma. *Esso diminuisce il forte bruciore prodotto dalla soluzione di sublimato in specie se riempito di soluzione calda e può agevolmente adattarsi a parte o all'intera superficie della testa.*

SPIEGAZIONE DELLA FIGURA.

A sinistra l'elettrode indifferente a borsa già riempito di acqua e pronto per la seduta. Superficie dell'elettrode 600 cent. quadrati; spessore dello strato liquido sei centimetri. Nella parte superiore ha il boccaglio metallico e la morsetta per fissare il reoforo.

A destra speculum vaginale a doppia corrente.

1. Piastra circolare sulla quale si avvita lo speculum;
2. Cannula ed asta metallica all'interno dello speculum, la prima destinata a riempirlo d'acqua, la seconda a trasmettere la corrente;
3. Morsetta per fissare il reoforo e metterlo in comunicazione con l'asta metallica interna;
4. Rubinetto di afflusso pel quale penetra l'acqua che discende dall'enteroclisma;
5. Rubinetto di deflusso del quale fuoriesce l'acqua in eccesso nello speculum.



3281

